

Una laurea in filosofia, un "quasi dottorato" ed anche un master in marketing. Ma adesso il suo lavoro è lo skateboarder di professione. Federico Faccioli è un personaggio incredibile e tutto da raccontare. Niente uffici e camicie, solo pantaloni comodi, una t-shirt e la strada sulla sfondo, lì dove la crisi non si sente e dove la libertà non ha prezzo. Di correre e saltare con lo skateboard sotto i piedi, con nuovi progetti che escono di continuo in un mondo bellissimo e pieno di energia. «E pensare che qualche tempo fa i miei ex compagni di studi e di lavoro mi prendevano in giro, è strano pensare che in questo momento di crisi la mia passione possa essere diventata un lavoro» attacca quello che è stato inserito da riviste e siti specializzati tra i più grandi skater italiani, ma che ha molto altro da raccontare: tra vittorie in gare nazionali, skate park sparsi per tutto il paese e poesie, visto che il 36enne veronese è anche uno scrittore. «Diciamo che sono sempre stato curioso di conoscere e sapere, e provare tante esperienze diverse. La mia avventura con lo skateboard nasce intorno al 1989, quando ho tentato di costruire uno skate sfasciando dei pattini e unendoli ad un asse di legno. Quegli anni furono un vero boom per lo skateboarding, sia grazie alla tv con "Usa today" o "Ritorno al futuro" e altri film, sia grazie a una grossa ondata di moda che arrivava dagli Stati Uniti». E' un colpo di fulmine, lo skate diventa parte fondamentale della sua vita. «Nei primi anni '90 ho fatto le mie prime gare nel celebre skate park "Roxy Ring's" a Bussolengo con già diversi buoni piazzamenti. Nella seconda metà degli anni '90 invece sono arrivate le prime foto sulle riviste ed i primi sponsor». Che accompagnano le prime vittorie anche a livello italiano. «Ho vinto molte gare, me la cavo bene sia nella categoria rampa che in quella game of skate, ma sinceramente non amo le competizioni e preferisco skateare con gli amici specie ora che non sono più giovanissimo» va avanti cercando di spostare l'attenzione dalle gare ad un mondo che in pochi conoscono a fondo e di cui diventa in fretta uno dei leader a livello nazionale e non solo. «Nel 2004 hanno aderito al mio team di skater i migliori rider italiani e alcuni nomi europei ma mancava qualcosa. Durante una demo ho conosciuto due dei top skater mondiali, Jason Adams e Ben Gilley, e gli chiesi in un inglese buffo se volevano fare parte al progetto, loro dissero di sì, e penso che quello sia stato il momento più bello della mia carriera». Il suo team La Ghigliottina è uno dei più seguiti nell'ambiente skate, e la sua scuola per imparare ad andare sullo skateboard registra numeri impressionati con tantissimi iscritti. «In effetti da me vengono un sacco di persone di tutte le età. Da cosa sono spinte? Vogliono provare sensazioni nuove, con lo skate ti porti a casa un sacco di equilibrio. Ho sempre aiutato i miei compagni di team più giovani, poi viste le tante richieste ho aperto la scuola. Ci alleniamo in più skate park, dipende dalla stagione, in inverno mi appoggio ad alcune associazioni che mi forniscono uno spazio coperto». Lo skate diventa in poco tempo l'amore della sua vita, lasciando da parte studi anche importanti come una laurea in filosofia, un "quasi dottorato" ed un master in marketing. «In effetti è strano, qualcuno anni fa mi prendeva in giro e adesso invece di questa mia passione ne ho fatto un lavoro. Il futuro? Continuare a skateare di giorno. E scrivere la sera, visto che sono anche poeta e il mio secondo libro è uscito anche per Feltrinelli». Ma così che attira sempre più gente verso questo mondo? «Tutto deriva dal basso, tutta la moda sta tirando verso la street culture, Basta guardare i calciatori con le creste, i tatuaggi e le Converse, beh noi quelle cose le avevamo 20 anni fa. Lo skate, lo snowboard e il surf sono cugini: mare, terra neve! La gente ha bisogno di natura, di libertà e di ritrovare i valori. La cultura underground è molto forte in questo». Anche a Verona, dove questa disciplina continua a conquistare sempre più persone. «Verona è stata una delle prime città italiane nelle quale è arrivato lo skateboard. Tutti si ricordano delle gare nella discesa delle Torricelle. Ora proprio sulle Torricelle, nel parco Le Colombare, c'è uno degli skate park pubblici più frequentati di tutto il territorio». Il futuro ovviamente ha sempre uno skateboard al centro di tutto. «Grazie allo skateboard ho girato mezzo mondo, ho vissuto a Londra, Barcellona, Atene, Parigi ed altre ancora. Le ultime due volte che ho fatto un game of skate (battaglia tra skater) sono arrivato nell'ordine terzo e primo, anche se per me oggi l'età delle gare è un pò passata: tra l'altro durante lo Stabilo Tour, lungo quasi 5 mila chilometri in giro per l'Italia a fare esibizioni, mi sono fatto molto male al ginocchio, ora cercherò di rimettermi a nuovo anche perché in autunno sarò di nuovo in California per produrre un video. Le mie più belle gare comunque restano le prime, indimenticabili. Quando tutto era solo passione e tachicardia».

Luca Mazzara

Lo skateboarding, o semplicemente skateboard o skate, è una disciplina nata in California negli anni '60. Lo si pratica con uno speciale attrezzo, lo skateboard, costituito da una tavola in legno munito di ruote montate su cuscinetti di precisione e di attacchi snodati (trucks o carrelli) che

permettono di sterzare e che sono regolabili in base alla specialità ed al peso dell'atleta. La sua versione sportiva è composta da molte specialità, tra le quali le più importanti sono lo street-skating, il vertical-skating, le specialità di "velocità", il longjump e il freestyle, e la forma e la dimensione della tavola possono differire in base alla specialità praticata. Lo skateboarding è una delle poche discipline sportive pochi sport che è diventata anche uno stile di vita giovanile, oltre che un mezzo di trasporto. In Svizzera ad esempio, numerosi studenti lo utilizzano grazie ai numerosi e ben curati marciapiedi ciclabili, per recarsi a scuola. In Italia si è diffuso dal 1977 prima nelle grandi città del centro-nord e poi in tutto il territorio nazionale, dove le sono tantissime, ma lo skate è nato dalla strada e nonostante esista una federazione la maggioranza degli skater si organizza localmente ed autonomamente. La disciplina dello street-skating, lo skateboarding praticato per strada, non può prescindere dall'utilizzo di elementi di arredamento urbano, quali marciapiedini, scalinate, scorrimano, ma l'uso di queste strutture da parte degli sportivi può creare problemi di sicurezza, incolumità dei passanti, e degradazione delle strutture stesse, infatti nel codice della strada è vietato sulla carreggiata delle strade ma anche negli spazi riservati ai pedoni.

Federico Faccioli è uno skateboarder dal 1989 ed è titolare del brand La Ghigliottina, il miglior team di skateboard in Italia. Il suo video è tra i più visti in tutto il paese ed è responsabile della Vans Skate School, oltre che presidente della scuola italiana di skateboarding. Ha collaborato con più di 30 sponsor con ruoli da team manager e marketing manager per vari e realtà. Questi i link dove trovare tutte le sue informazioni sulle sue attività e sul mondo dello skate: <http://it.wikipedia.org/wiki/Skateboarding>, <http://LaGhigliottina.com/blog>, [http://LaGhigliottina.com/new\\_event](http://LaGhigliottina.com/new_event), <http://www.facebook.com/federicofaccioli>, [twitter.com/fedefaccioli](https://twitter.com/fedefaccioli).